Anno XXXII — Sabato 26 Novembre 1898 — Conto corrente con la posta — N. 282

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

LA FEDERAZIONE degli STUDENTI

e le questioni di nazionalità

(Nostra corrispondenza)

Roma, 24 novembre 1898.

Ho assistito al Congresso di studenti che ha avuto luogo nei giorni scorsi a Torino coll'intervento dei delegati di molte Associazioni universitarie italiane e di numerose rappresentanze della Francia, del Belgio, dell'Olanda, della Svizzera, di Trieste, della Germania, dell'Ungheria, della Rumenia, della Bulgaria e persino degli Stati Uniti d'America: assisterò qui oggi alla lieta festa con cui la Federazione internazionale degli studenti, costituitasi in quel Congresso, riceverà solennemente il proprio battesimo — festa per la quale sono giunti, accolti col più cordiale entusiasmo dai compagni della Capitale, più di sessanta studenti italiani e stranieri. Mi permetterete quindi, io spero, di mandarvi qualche nota di impressioni su questo avvenimento: tanto più che non è mia intenzione invadere il campo del vostro egregio corrispondente romano, ma soltanto di considerare il fatto sotto un punto di vista che mi pare abbastanza importante.

E' stata certamente un'ottima idea quella di istituire una Federazione internazionale di studenti, avente per iscopo di promuovere la solidarietà l'affratellamento, la facilitazione dei rapporti fra la gioventù studiosa dei varii paesi. La novella istituzione sarà senza dubbio feconda di ottimi frutti: e ciò è tanto più da sperarsi, in quanto che da'suoi scopi e dai mezzi che adoprerà per conseguirli essa ha escluso in modo assoluto la politica, più atta a scindere che ad unire gli animi.

Nelle due ultime sedute del Congresso di Torino i rappresentanti rumeni sostennero vivamente che la Federazione dovesse occuparsi delle questioni di nazionalità, ma una tale tesi venne con altrettanto calore combattuta da tutti gli altri congressisti e, respinta la proposta concreta presentata dal gruppo rumeno, l'Assemblea approvò il seguente ordine del giorno del signor Paul Tissier, delegato di Parigi: « Il Congresso, pur rispettando le aspirazioni nazionali, per amore della concordia accetta gli aggruppamenti dei paesi secondo le attuali frontiere ed esclude dal suo programma le questioni di nazionalità.»

Una tale deliberazione è quanto mai si può dire corretta ed assennata.

Se la Federazione degli studenti si occupasse di questioni nazionali, escirebbe dal campo naturale in cui deve svolgersi la sua attività: creerebbe scissure nel proprio seno e si esporrebbe indubbiamente a vedere intralciata l'opera propria dai Governi dei varii Stati.

Notisi poi che, se i rumeni hanno sostenuta la necessità che la Federazione si occupi di conflitti di nazionalità, lo hanno fatto evidentemente per sollevare l'eterna questione della Transilvania e colla manifesta intenzione di valersi della Federazione come di un mezzo di propaganda per la loro causa. Tanto è vero che sin dalla prima seduta del Congresso essi tentarono portare in campo una tale questione eleggendo a delegato *della nazione rumena*, nel Consiglio di presidenza, il signor Luciano Bolcas, studente rumeno di Transilvania, recando offesa con ciò al sentimento unitario nazionale dell'Ungheria. Il Congresso però, dando soddisfazione alle legittime rimostranze dei rappresentanti ungheresi, non volle accettare il Bolcas che come delegato degli studenti di Romania.

E' stato dimostrato le mille volte che il diritto storico e le condizioni etnografiche della Transilvania si oppongono assolutamente alla sua erezione in ente autonomo. Si sa poi che non sono affatto giustificate le accuse che si muovono agli ungheresi, di opprimere le nazionalità per magiarizzarle. Gli ungheresi non opprimono menomamente le altre nazionalità, ma appoggiano anzi il loro sviluppo culturale ed economico con tutti i mezzi di cui lo Stato dispone: solo pretendono che ogni cittadino dell'Ungheria sia fedele alla patria e non ammettono tendenze separatiste e atte a turbare il carattere unitario nazionale dello Stato, carattere che è ad esso necessario anche per adempiere alla missione che ha verso l'Europa civile, di servire di valido baluardo contro l'invadente slavismo dell'Oriente.

Ma anche prescindendo da tutto ciò, il Congresso ha fatto benissimo, a mio avviso, a non ammettere il principio che la Federazione debba occuparsi di questioni di nazionalità: ammettendo un tale principio esso avrebbe seminato nel novello sodalizio un germe fanesto di discordia e di dissoluzione.

Quanto all'Italia, essa è amica sincera dei rumeni, ma è egualmente amica degli ungheresi e soprattutto della giustizia. Ogni Stato ha non soltanto il diritto, ma anche il dovere di difendere la propria coesione e la propria integrità. D'altra parte il sangue generoso sparso dall'Ungheria sui campi di battaglia per l'indipendenza italiana ha fecondato in mezzo a noi germi di affetto indistruttibile e non potrebbe certo avere qui alcuna presa una propaganda tendente alla dissoluzione del regno ungarico.

Intanto la Federazione internazionale degli studenti ha prodotto già al suo nascere benefici frutti, annodando legami di simpatia e di amicizia fra gli studenti delle varie nazioni qui convenuti e fra essi e gli studenti italiani. Speriamo che tali frutti si moltiplichino in avvenire!

R. f.

Il Consiglio comunale di Milano

per l'amnistia

Nella seduta dell'altro jeri il Consiglio comunale di Milano emise un voto in favore dell'amnistia per i condannati politici.

—

Subito in principio della seduta il cons. Nava, dopo aver parlato dell'allargamento della cinta daziaria, continuò:

«Sicchè, assurgendo dalla vita cittadina a quella della nazione, io sento prepotente il bisogno, certo diviso da voi egregi colleghi, di augurare che la concordia vera, leale, generale degli spiriti, abbia finalmente a stabilirsi anche nella grande famiglia italiana, per modo che un'era umana di pace e di prosperità abbia ad inaugurarsi anche per essa.

E poichè l'augusta parola del Sovrano, ha recentemente affermato il desiderio del suo cuore di poter presto far uso *più gradito diritto che gli conferisce lo Statuto*, io credo di farmene interprete dei vostri sentimenti, esprimendo il voto che quel giorno venga presto, sicchè anche le ultime tristi conseguenze ed i dolorosi ricordi di quei luttuosi giorni vengono completamente cancellati.

E possa questa altissima opera di pacificazione, accompagnarsi ad un saggio ed energico indirizzo di Governo, il quale, nel rispetto rigido per tutte le oneste libertà, sappia rimuovere le cause, d'indole varia, che come hanno generato i luttuosi fatti da tutti lamentati, così potrebbero nuovamente portare turbamento alla pace del popolo italiano.

Valga l'opera del Governo e del popolo a procurare giorni di pace, (e quindi di prosperità a questa nostra patria, sicchè essa per concordia di popolo, per saggezza di governo, per operosità per genialità e per onestà soprattutto, possa veramente essere grande, fra le grandi nazioni.

Rossi. Io sono tra quelli che votarono l'ordine del giorno col quale il Consiglio attestò al generale Bava la propria gratitudine perchè aveva, nei primi e dolorosi giorni di maggio, reintegrato l'ordine a Milano; e sarò pure tra quelli ch'esprimeranno il voto per l'amnistia ai condannati politici dai tribunali militari. Vedo nell'amnistia un provvedimento necessario a temperare le conseguenze della repressione.

Tale è il concetto che mi domina e mi fa parlare. Non si tratta di entrare nella analisi dei fatti e tanto meno censurare l'opera del comandante, ma si tratta di emettere un voto per moderare effetti, i quali possono sembrare eccessivi non pure per fatto di uomini, ma per forza delle cose; per cancellare risentimenti, lenire dolori e far tacere ragioni d'aspri dissidi, per fare opera di pacificazione sociale.

Non è una disposizione che si voglia dare, ma un voto che si esprime difendendo una delle prerogative della Corona. E' inteso questo voto a reclamare un atto di giustizia. Molti ciò credono, molti non lo credono e lo danno come un atto di solidarietà umana.

Non mi dilungo perchè certe cose non si discutono, ma si sentono, e vi presento subito il seguente ordine del giorno, a nome anche del collega Salmoiraghi:

« Il Consiglio, considerando le buone condizioni della sicurezza pubblica in Milano:

« all'intento di promuovere la pacificazione cittadina.

« esprime il voto che la prerogativa sovrana restituisca a libertà i condannati politici.

Il sindaco crede riassumere il sentimento della maggioranza dichiarando che, pur associandosi in massima ai voti espressi, si debba avere piena fiducia nella parola del Re, magnanimo sempre.

Crede che queste sue dichiarazioni bastino ad esprimere il sentimento del Consiglio e prega pertanto i proponenti a voler ritirare l'ordine del giorno perchè esso esorbiterebbe dalle mansioni dell'autorità cittadina e potrebbe essere annullato dalle superiori autorità.

Rossi. — Io ben fui felice d'aver sentite le parole del Re, ma io pure sono convinto che il Re che non vive all'infuori della vita pubblica, sarà felicissimo d'ascoltare la parola del Consiglio Comunale di Milano.

Si tratta di una questione di sentimento e di fronte a tale suo carattere, egli sente la necessità di pregare il sindaco a non insistere nella sua richiesta di ritiro dell'ordine del giorno.

De Capitani pur osservando fuor di luogo in argomento di tanto valore morale — una questione procedurale, non crede possa oggi il Consiglio, dopo l'augusta parola del Re, perdersi in votazioni. Rimangono le parole del sindaco come manifestazione di un sentimento unanime e si passi senz'altro all'ordine del giorno.

Nava replica brevemente deplorando una discussione che potrebbe, so continuasse, menomare il valore della manifestazione desiderata da tutti.

Salmoiraghi. — Non facciamo discussioni inopportune e dolorose: coloro che si associano ai sentimenti ed ai voti espressi, vuoi del sindaco vuoi dagli oratori, si alzino in piedi.

Tatti i consiglieri unanimi rispondono all'invito.

(*Applausi, grida di viva l'amnistia*).

IL RETROSCENA

del trattato italo-francese

Si ha da Roma:

Il grande fatto del giorno continua ad essere e rimarrà per qualche tempo il trattato commerciale fra l'Italia e Francia.

A quanto si dice, il punto di partenza delle trattative attuali fu segnato dalla conclusione del trattato di commercio e navigazione con Tunisi. Allora i due governi di Parigi e di Roma rimasero d'intesa che quello fosse il prodromo di negoziati per concludere un trattato franco-italiano.

L'Italia allora si sarebbe impegnata a prendere l'iniziativa delle proposte e la Francia dal canto suo, per dar prova del proprio buon volere, cominciò col richiamare l'ambasciatore di allora presso il Quirinale, signor Billot, che si era distinto nel periodo in cui il dissidio fra i due paesi aveva raggiunto un grado di violenza eccessiva e lo sostituì col signor Barrère, amico provato e di antica data dell'Italia, il quale ha fra i nostri principali uomini politici vecchi compagni di lotta e di esiglio.

L'Italia avrebbe allora promesso di prendere l'iniziativa delle proposte e, conformandosi a tale impegno, mandò poco dopo al governo francese una nota indicando i punti sui quali si sarebbero potuti iniziare i negoziati.

Il governo francese, dopo qualche tempo, rispose favorevolmente alla nota italiana, ma in forma generica ed in massima, riservando ogni proposta concreta. L'Italia replicò con nuove proposte, cui la Francia ne contrappose delle altre. Le cose si trascinarono per le lunghe e le trattative furono spesso interrotte da avvenimenti di molto maggiore importanza, che di quando in quando assorbirono tutta l'attenzione dei due governi. Così, per esempio, scoppiata la guerra d'Oriente, non si parlò più di nulla e tutto rimase sospeso; ma, cessate le ostilità fra Grecia e Turchia, si riallacciarono i negoziati.

Ma allora pure non fecero molto progresso, perchè essendo in quel tempo capo del governo francese il Méline, questi, per principio, per tradizione e per coerenza politica, parlamentare ed economica, non poteva molto concedere all'Italia, temendo soprattutto che se qualche cosa trapelasse delle trattative iniziate con l'Italia, le elezioni generali allora prossime, avrebbero irremissibilmente segnato la sua caduta.

Con tutto ciò non si perdette terreno e la presenza in quel tempo del principe di Napoli a Parigi e la visita da lui fatta al presidente Faure, contribuirono grandemente ad appianare la via agli accordi futuri.

Méline sembrava irremovibile nel sostenere in sostanza il concetto al quale da dieci anni si era ispirata la politica francese verso di noi, e cioè: essa l'Italia dalla Triplice e allora soltanto potrà avere l'amicizia commerciale della Francia ed altro ancora, se lo vorrà, ma non prima.

Il suo successore Brisson si mostrò invece molto più arrendevole e forse più abile, decampando finalmente da quella condizione, nel convincimento — secondo quanto si afferma — che una politica di riavvicinamento possa a grado più facilmente staccare l'Italia dalle potenze centrali, che non un sistema di continue ostilità, tenendo anche conto che sarebbe un gran successo ed un gran vantaggio per la Francia se riuscisse anche soltanto a dividere l'Italia dall'Inghilterra nelle questioni marittime e coloniali che interessano la Repubblica.

I negoziati stavano per essere condotti ad una conclusione, quando in Italia cadde il ministero Rudinì e poco dopo in Francia fu rovesciato il gabinetto Brisson, appena ripresentatosi al Parlamento.

Va data lode perciò all'on. Pelloux di aver lasciato che i suoi predecessori continuassero l'opera iniziata e la mandassero ad effetto con generale soddisfazione.

Una statua colossale di Bismarck

Allo scultore berlinese Herro Magussen — che fu amico di Bismarck ed uno degli ultimi più assidui frequentatori del castello di Friedrichsruhe — venne affidato l'incarico di eseguire una statua rappresentante il principe coll'elmo e colla corazza.

Questa statua gigantesca — avrà nove metri d'altezza. Sarà in rame battuto.

Sul piedestallo si scolpirà la divisa, oggidì storica, di Bismarck:

« I tedeschi non temono che Dio e nessun altro in questo mondo ».

Il monumento sorgerà sulla cima della collina di Knipsberg, il punto più elevato della provincia di Schleswig Holstein. La torre che gli servirà da piedestallo avrà l'altezza di venti metri.

Si accederà alla sommità della torre mediante una scala interna a chiocciola e da una piattaforma circolare collocata alla base della statua l'occhio potrà spaziare in un magnifico panorama sul Baltico e sino all'isola di Fonhavona.

Il monumento verrà inaugurato personalmente dall'imperatore alla metà dell'anno venturo.

L'inchiesta ferroviaria

Relativamente all'inchiesta ferroviaria si assicura che la Commissione ha dato piena ragione ai lamenti del personale, cioè ha constatato:

che non fu obbedito l'organico, nè pel regolamento sull'avanzamento e la carriera;

che il ruolo organico, e il regolamento devono essere conosciuti dal personale;

che il personale non ha sufficienti ore di riposo;

che è arbitrariamente trattato negli avanzamenti;

che è fatta soverchia sostituzione di funzioni con pericolo del pubblico e danno del personale;

che tanto il cottimo quanto la cointeressenza nelle stazioni, così come sono attuati, offendono i diritti e le convenienze a danno del personale e del servizio;

che infine l'ispettorato ferroviario non ha mai fatto il suo dovere, avendo mancato di adoperare a difesa del personale i mezzi sanzionati dalla legge sulle convenzioni

L'inchiesta insomma ha riconosciuto completamente la legittimità dei reclami del personale ferroviario.

La riforma tributaria

I tributi locali

La riforma dei tributi locali presentata dal ministro delle finanze, fissa al 12 per cento il limite massimo della tassa sul valore locativo, e ne dispone l'applicazione in ragione progressiva, limita la tassa di esercizio in rapporto della popolazione, regola le tasse comunali sui bigliardi, sui pianoforti e sugli spettacoli teatrali, stabilisce che questi tributi possano riscuotersi dai Comuni, in luogo del dazio sui farinacei abolito, e da ultimo ammette l'azione pubblica contro i municipii e le provincie in materia di bilanci, di entrate e di spese, dimodochè qualunque cittadino potrà chiamare i pubblici amministratori a rispondere della loro condotta anche davanti ai tribunali.

I ritocchi alla ricchezza mobile

Il principale dei ritocchi introdotti nella tassa di ricchezza mobile, è l'esenzione.

Secondo il progetto del ministro delle finanze andranno esenti dalla tassa di ricchezza mobile:

I proventi della manipolazione e della vendita dei prodotti agrarii; *b)* il reddito delle scorte coloniche e dei pascoli sui fondi altrui, quando siano temporanei; *c)* le mercedi operaie precarie o tenui; *d)* i nuovi stabilimenti e le industrie limitatamente però ai primi tre anni.

Per i redditi inferiori a L. 1300 viene introdotta una nuova scala per le aliquote, con parziale riduzione dell'imposta.

Da ultimo, il periodo di revisione, che è ora di due anni, colla nuova legge verrebbe portato a quattro.

Un nuovo cannone francese

Il capo squadrone di artiglieria Pastoureau Delabesse tenne, nella caserma di Rodes, una conferenza sopra un suo nuovo cannone, che sarebbe un'arma veramente formidabile.

Questo cannone tira in media venticinque colpi al minuto, ma può arrivare sino a trenta colpi. Ogni proiettile racchiude l'equivalente di 500 palle di fucile che si sparpagliano a volontà del tiratore. I manovratori sono protetti da uno scudo metallico che resiste alle palle Lebel tirate a cento metri.

Il processo contro Picquart

Parigi 25. — La decisione del governatore militare di Parigi, generale Zurlinden, di mandare l'ex-tenente-colonnello Picquart dinanzi al tribunale di guerra sotto l'imputazione di aver falsato documenti e di aver comunicato atti segreti concernenti la difesa nazionale a persone, ha scatenato un uragano di indignazione nella stampa. I giornali sono quasi unanimi nel dichiarare che la decisione di Zurlinden è un atto di vendetta, perchè Picquart ha scoperto le falsificazioni commesse in seno allo stato maggiore, rendendo così possibile il trionfo della verità nella causa di Dreyfus.

Viene fatto circolare un memoriale di protesta, che si va rapidamente coprendo delle firme degli uomini più illustri del mondo politico ed intellettuale di Parigi. Tra i firmati sono in prima linea l'ex guardasigilli, senatore Trarieux, e parecchi altri membri del Senato, inoltre deputati, pubblicisti, ecc.

L'avvocato di Picquart, Labori, è animato dalla più ferma fiducia di riuscire a far trionfare il suo patrocinato. Intervistato, dichiarò che ora sono in due che attendono un'assoluzione: lui stesso ed il suo cliente; egli confida di poter dimostrare l'insussistenza delle prove addotte contro Picquart.

Cavaignac sorvegliato dalla polizia

Parigi 25. Il deputato Cavaignac, ex ministro della guerra, dal giorno in cui fu interrogato dalla Corte di cassazione dà segni di perturbazione mentale; pare ch'egli si senta come perseguitato da un'idea fissa. Si mostra irritabilissimo e la sua eccitazione ha raggiunto tal carattere allarmante che si è ritenuto opportuno di farlo sorvegliare da agenti di polizia.

Parlamento Nazionale

Seduta del 25 novembre

Camera dei deputati

Pres. Zanardelli

Si comincia alle 14.

Pelloux risponde a parecchie interrogazioni sul divieto di affissione di manifesti in favore dell'amnistia.

Il ministro dice in sostanza che le petizioni per l'amnistia non sono illegali nè possono essere proibite, ma la P. S. ha però il diritto di proibire i relativi comizi e l'affissione dei manifesti.

Si discute quindi il bilancio dei lavori pubblici.

Il ministro Lacava risponde a parecchi appunti su questioni ferroviarie.

Levasi la seduta alle 18.35.

Per i cinquant'anni di regno dell'imperatore d'Austria

La Camera dei deputati e la Camera dei signori tenne ieri solenni sedute, nelle quali i rispettivi presidenti fecero discorsi di circostanza.

Fu approvata la proposta di presentare felicitazioni all'imperatore nel giorno del giubileo.

Alla seduta della Camera mancavano gli schöneriani ed i socialisti. Alcuni deputati scusarono la loro assenza col dire che essi non avevano a loro disposizione, per l'occasione, un abito nero. Quasi tutti gli intervenuti erano in abito festivo. Le gallerie erano semivuote.

Castelli Friulani

CESCLANS

Su quest'alta rupe, posta a nord del lago di Cavazzo, pone il Ciconi (1) un castello, di cui però non si ha nessuna notizia. Sembra trattarsi invece di una vedetta, eretta dai romani per segnalazioni in tempo di guerra (2), dominando questo luogo il valico che, dalla valle del torrente Leale e del lago, mette a Cavazzo Carnico ed alla valle superiore del Tagliamento.

Di qui la vista è splendida ed abbraccia buona parte della Carnia a settentrione e i dintorni del lago a mezzogiorno.

CAVAZZO

Poco più a nord-ovest abbiamo il paese di *Cavazzo*, distinto coll'appellativo di *Carnico*, presso il quale pure si vuole sorgesse un castello e precisamente dove più tardi sorse la pieve del luogo (3). Non è improbabile che le due rocche di Cesclans e di Cavazzo ne sieno una sola e che questa con quella si confonda e viceversa. Anche a Cavazzo si ha motivo di ritenere fosse qualche residenza romana, chè vi si rinvennero lapidi e medaglie antiche, delle quali una d'oro di Giustiniano imperatore, un altra di bronzo con l'effigie di C. Porzio Catone da un lato e di Calpurnia dall'altro (4). Anticamente questo castello, che è ricordato anche dal Palladio (5), chiamavasi *Cabatium*, da cui *Cavacio*, e da esso prese nome il lago lì presso (6).

Abbiamo notizia d'una investitura del lago di Cavazzo, concessa da Volfero patriarca, il 9 marzo 1212, a Ottone di Gemona, il quale la riceveva per sè ed eredi al patto di somministrare pesci tanto al patriarca stesso che ai suoi successori quando si trovassero in Gemona, in Buia, a Osoppo, nel Canale od in Carnia (7).

Nel 1272, il 30 giugno, don Matt'a di Gemona, affittò per 32 lire annue, per 10 anni, la metà della decima di Cavazzo (8). E più tardi, nel 1294, il 12 settembre, donna Rantulfina di Prampergo celette per 12 anni la suddetta decima di Cavazzo a Grono di Cavazzo. (9)

TOLMEZZO

A quanto ci dice il Grassi (10), la rocca di Tolmezzo stava in bella situazione, era cinta di solide e grandiose mura, aveva una torre forte e alta e quando il Patriarca recavasi in Carnia era solito in questa di soggiornare.

Per chi no 'l sapesse, l'antico maniero sorgeva poco fuori del caseggiato, a sud est di Tolmezzo, nella località tuttora denominata *Pra Castello*, dove si veggono alcuni ruderi delle mura di cinta (11).

Già nel 1280, per ordine del patriarca Raimondo della Torre, la terra di Tolmezzo era stata cinta di mura, nelle quali s'aprivano due porte, l'una verso la Carnia, l'altra verso il Friuli (12). In memoria di questo fatto sull'antica torre, sotto cui s'apriva la *porta superiore*, furono posti gli stemmi de' Torriani, che tuttora si osservano (13).

Più tardi — nel 1351 — è invace il patriarca Nicolò di Lussemburgo che deliberò di nuovamente fortificare Tolmezzo ed, a quanto ne dice il Palladio (14), si sarebbe in quest'epoca costrutta la rocca assieme e buona parte delle mura di cinta. Inoltre, in quest'occasione, alla Comunità di Tolmezzo vennero per 20 anni concessi tutti i redditi che ne ritraeva il Patriarcato e le giurisdizioni che godevano i distrutti castelli della Carnia; di più vi fu stabilito uno Statuto e preposto un Gastaldo del Patriarca (15). Ma, in quanto all'erezione della rocca, dobbiamo ritenere si tratti semplicemente di restauri, giacchè il Gortani (16) ci avverte che già si ha ricordo di essa sullo scorcio del XIII secolo, quando cioè il patriarca Raimondo ne investì alcuni feudi in Cadore a Guarnero, a Guecello ed a Domenico di Auronzo.

Il 31 gennaio 1358, fu fatto per un anno governatore dei Castelli di Tolmezzo e Moscardo nonchè Gastaldo della Carnia certo Franceschino Bomben di Firenze, posto in tali uffici dal patriarca Nicolò. Ciò dietro l'esborso di 800 marche di soldi (17).

Nove anni appresso abbiamo notizia che nuovamente si lavorava intorno alle fortificazioni di Tolmezzo, alle quali gli abitanti della Carnia erano obbligati di cooperare. Il Patriarca li sciolse però da un tale aggravio il 28 maggio 1367 (18).

Nel 1385, Tolmezzo si schierò fra i Collegati a' danni del patriarca Filippo d'Alençon, l'esercito del quale era venuto fin sotto le sue mura commettendo nefande crudeltà (19). L'anno seguente la rocca di Tolmezzo veniva affidata in custodia ai capitani della Carnia (20).

Si fu nel 1392 che la comunità di Tolmezzo, in data 9 agosto, venne ammessa ad aver voce nel Parlamento della Patria (21). Una nota del Ciconi (22) ci dice, in modo assai conciso, che in quest'anno fu fabbricato il castello di Tolmezzo. Probabilmente si tratta di qualche restauro e di ciò non trovo altro cenno.

Il 16 luglio, 1420, Tolmezzo con tutta la Carnia si diede alla Repubblica Veneta, la quale confermò a questa provincia ogni suo privilegio (23).

A questo tempo i mezzi di difesa, di cui aveva già disposto questa terra, erano del tutto caduti in abbandono e trascurati come quelli che non servivano più all'uopo; così le fosse erano interrate e il castello reso quasi inabitabile. Nel 1426, il Luogotenente della Patria, Vitale Miani, fece rinnovare le interrate fosse e ordinò che la vetusta rocca fosse riattata e ricoperta perchè in essa potesse nuovamente risiedere il Gastaldo del Governo (24). Più tardi, nel 1440, il luogotenente Fantino Viaro fece nel castello in discorso erigere nuove opere di difesa (25).

Verso la metà del XV secolo un incendio resò al castello gravissimo danno ed ecco come la cosa avvenne. Si usava sbarazzare il colle circostante dai rovi e dagli arbusti inutili, mediante il fuoco, il quale non si sa come, una volta arrivò a penetrare per le finestre della rocca, che per poco non annientò (26). Questa è la ultima notizia che mi fu data rinvenire relativamente al castello di Tolmezzo.

—

Ad un prossimo sabato i castelli di *S. Lorenzo* e di *Illeggio*.

—

Debbo porgere i più distinti ringraziamenti all'esimio co. avv. A. Ronchi ed all'egregio sig. R. Cordoni per le notizie che mi favorirono relativamente al castello della Chiusa.

ALFREDO LAZZARINI

(1) Udine e sua provincia.
(2) Marinelli — Guida della Carnia.
(3) Nicolò Grassi — Not. della Carnia.
(4) id.
(5) Historie del Friuli.
(6) Manzano — Ann. Vol. II.
(7) Thes. Eccl. Aquil.
(8) Arch. Not. Ud.
(9) id.
(10) Op. cit.
(11) Marinelli — Op. Cit.
(12) Grassi — Op. Cit.
(13) Marinelli — Op. Cit.
(14) Op. cit.
(15) id.
(16) Cenni storici nella Guida della Carnia citata.
(17) Guerra — Ot. For.
(18) Bianchi — Dipl.
(19) Nicoletti — Patr. Filippo.
(20) Bianchi — Dipl.
(21) Cod. Dipl. Frangipani.
(22) Raccolta.
(23) Liruti, Palladio, ecc.
(24) Palladio — Op. Cit.
(25) id.
(26) Gortani — Op. cit.

Cronaca Provinciale

Lavori pubblici in provincia

Il Ministero ha disposto perchè durante il prossimo inverno siano eseguiti dei lavori per la somma di lire 83,611,985.69.

I lavori dovranno essere appaltati non più tardi del 28 febbraio 1899.

Per i lavori da eseguirsi nella provincia di Udine furono assegnate lire 420,145.01.

Conferenze sull'allevamento dei bovini

Per conto dell'«Associazione agraria friulana,» su iniziativa del circolo agricolo di Palazzolo dello Stella, domani vengono tenute conferenze popolari zootecniche a Muzzana.

DA CICONICCO
Fra marito e moglie

Maria Adamo fu Girolamo d'anni 50 produsse querela contro il proprio marito Francesco Tomba fu Gio. Battista d'anni 56 per maltrattamenti, percosse e continue minaccie di morte.

DA S. GIORGIO DI NOGARO
Mangiatore d'orecchi

Per questioni di giuoco Leonardo Fantin fu Francesco d'anni 32, muratore di San Giorgio di Nogaro, morsicò a Pietro Ietri fu Antonio l'orecchio destro con asportazione del padiglione per quattro centimetri, guaribile in giorni sedici.

DA FAUGLIS
Sempre la roncola

Certo Augusto Orsaria di Giovanni d'anni 44 per vecchi rancori si abbaruffò con Federico Joan e lo ferì con roncola in varie parti del corpo, per la cui guarigione ci vorranno quindici giorni.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Novembre 26 Ore 8 Termometro 12.—
Minima aperta notte 10.6 Barometro 735.
Stato atmosferico: piovoso
Vento S. Pressione oscillante
IERI: piovoso
Temperatura: Massima 14.3 Minima 9.4
Media: 11.09 Acqua caduta mm. 23.

Effemeridi storiche

26 novembre 1824

Il vice Re a Cividale

Il Vice-Re Ranieri giunse a Udine il 25 novembre 1824 incontrato al ponte del Cormor dal podestà Mattioli e dagli assessori Mangilli, Caimo Dragoni, di Toppo e Tomadini col segretario Bruneleschi. Era con il Vice-Re la moglie sua che al palazzo arcivescovile fu ricevuta dalle contesse Gorgo, Sbruglio e Veterani. Il 26 novembre le loro Altezze visitarono Cividale.

27 novembre 1824

Il Vice-Re e la Vice-Regina visitano Udine

Il Vice-Re visitò la R. Delegazione del Comune in Castello, il Demanio, il R. Liceo e le Scuole elementari.

La Vice-Regina colle dame di onore col podestà e co. Tartagna (coll'uniforme della Congregazione centrale di Venezia) visitò il Duomo, le Z.telle, la capella Manin, S. Chiara, Rosarie, Convertite, Dimesse, Castello, Cimitero ecc.

Alla sera ballo maschérato a teatro.

I nostri deputati

L'on. Pascolato, che è stato uno dei fondatori della benemerita *Dante Alighieri* e che è uno dei più apprezzati ed attivi membri del suo Consiglio direttivo, è stato eletto Commissario per il Progetto di legge di una lotteria a favore appunto della *Dante Alighieri* e nella seduta dell'altr' ieri ha presentata alla Camera la relativa Relazione.

L'igiene degli occhi

Domani nella Sala maggiore del R. Istituto tecnico alle ore 9.45 l'egregio dott. E. Borghi, oculista-fisiologo terrà la seconda conferenza sull' *Igiene degli occhi*.

Come abbiamo detto queste conferenze sono interessanti, e siamo certi che vi interverrà numeroso uditorio.

Ingresso libero.

Società Dante Alighieri

Il prof. Ermanno Krusekopf ha voluto erogare, anche quest'anno, al Comitato udinese della «Dante Alighieri», l'intero provento del corso libero di lingua tedesca ch'egli tiene per gli studenti del Liceo.

Per il rinnovato beneficio la Presidenza porge all'egregio docente i più vivi ringraziamenti.

Un trasloco

che venne sentito con dispiacere è quello del maresciallo delle guardie di città sig. Flaminio Gorrieri, che venne trasferito alla Questura di Bologna.

La città perde un agente avveduto e zelante, di modi cortesissimi che sapeva conciliare coll'adempimento dei suoi non facili doveri. Ed alla stampa pure spiace assai questo trasloco, perchè i suoi rappresentanti trovarono nell'egregio sig. Gorrieri, per quanto gli era possibile, persona premurosissima a soddisfarli nei loro desideri.

Il nuovo Ricevitore del Registro

Leggiamo nel giornale *Vita Nova* di Melfi il seguente articoletto:

« Il signor Giuseppe Medina, da parecchi anni nostro Ricevitore del Registro, è stato traslocato ad Udine. Provetto contabile, rigoroso osservatore del proprio dovere, e perfetto gentiluomo, il Medina saprà cattivarsi, nella sua nuova e più importante residenza, le simpatie di tutti. Lascia intanto fra noi un buon ricordo della sua gestione.

Congratulazioni. »

All'egregio sig. Medina diamo anche noi il benvenuto.

Nuovi cavalieri

Con decreto Reale dell'8 ottobre p. p. vennero creati cavalieri della Corona d'Italia i signori: Giacomo Gori sindaco di Rivignano, e Giuseppe Battisti qui rappresentante la Ditta Liebig.

All'egregio e simpatico sig. Battisti, rappresentante per l'Italia della importantissima ditta Liebig, mandiamo le nostre più vive congratulazioni per la meritata onorificenza decretatagli.

L'inaugurazione dell'ossario di Mentana

Fu definitivamente rinviata all'11 dicembre l'inaugurazione dell'Ossario di Mentana.

Le Associazioni del Regno che intendono intervenire alla cerimonia, fruendo del concesso ribasso del 50 per 100 per gli isolati e del 60 per 100 per le comitive, sono invitate a partecipare la loro adesione e richiedere immediatamente il numero approssimativo delle carte di riconoscimento loro occorrenti alla Società centrale dei reduci dalle patrie battaglie, in Roma, piazza della Posta Vecchia, 31.

Lotteria per l'Esposizione di Torino

Continua sempre l'estrazione dei premi della lotteria di Torino.

Come abbiamo detto il premio di L. 200,000 fu vinto dal n. 71411, che fu estratto lunedì.

Nelle seguenti estrazioni il premio di L. 100,000 fu vinto dal n. 292,330; il premio di L. 50,000 dal n. 281,844; il premio di L. 10,000 dal n. 182,076.

Vinsero L. 5000 i n. 68487 — 223380 — 235518 — 241080.

Vinsero L. 1250 i numeri: 122794 — 148306 — 160475 — 193508 — 199504 — 199947 — 160617 — 144797 — 160475 — 57433 — 15189 — 52109.

Vinsero L. 1000 i n. 200622 — 259567.

Vinsero L. 500 i n. 20190 — 78873 — 83759 — 104625 — 113987 — 131887 — 136874 — 165386 — 177781 — 179501 — 216844 — 231296.

Farmacisti attenti!

Una sentenza della Corte di Cassazione di Torino del p. p. ottobre stabilisce, che le Farmacie, che fanno servizio notturno, non possono affidare la spedizione dei medicinali richiesti ad un farmacista assistente, in forza dell'articolo 27 della legge e del successivo art. 30, allinea 2°.

(Art. 27. La vendita ed il commercio di medicinali a dose ed in forma di medicamento non sono permessi che ai farmacisti.

Art. 30. I farmacisti...... sono puniti...., se non tengono tali veleni sotto chiave).

Bollettino statistico del mese di settembre

Al 31 dicembre 1897 la popolazione era di 38017 abitanti.

Condizioni meteorologiche. La massima temperatura fu il giorno 8 con gradi 29.4 Celsio, la minima il giorno 25 con gradi 12.0 La media temperatura del mese fu di gradi 19.7.

Durante il mese si ebbero giorni sereni 11, misti 15, nuvolosi 4, piovosi 10, con vento forte 2.

Nascite. Nati vivi maschi 39, femmine 39; totale 78. Nati morti maschi 0, femmine 2; totale 2.

Morti. Maschi 32, femmine 31; totale 63.

Matrimoni. Fra celibi 15, vedovi 1. Atti di matrimonio sottoscritti da tutti due gli sposi 12, dallo solo sposo 3; non sottoscritti da alcuno degli sposi 1; totale 16.

Emigrazioni. Maschi 27, femmine 26, totale 53.

Immigrazioni. Maschi 25, femmine 28; totale 53.

Animali macellati. Furono introdotti nel macello pubblico 98 buoi, 119 vacche, 2 civetti, 125 vitelli vivi, 444 vitelli morti, 8 castrati, 116 pecore, suini 29.

Il peso complessivo delle carni macellate fu di chilogr. 86997.

Contravvenzioni ai regolamenti municipali. Ne furono constatate 50, definite con componimenti 50.

Giudice conciliatore. Cause abbandonate o transatte 310, decise con sentenza definitiva in contradditorio 22, in contumacia 88; totale 420.

Concittadino arrestato perchè privo di mezzi di sussistenza

Ieri alle 11 1/2 fu arrestato a Treviso certo Mattia Folla fu Bonifacio, d'anni 18 da Udine, calzolajo disoccupato. Fu tradotto in carcere e posto a disposizione dell'autorità di P. S.

Il poveretto era digiuno da 24 ore.

RIVISTA FINANZIARIA

L'accordo commerciale franco-italiano è avvenimento di tale importanza per l'Italia che ognuno comprende da solo senza bisogno di troppe illustrazioni. Esso è giunto inaspettatamente, ma in tempo proprio opportuno.

Ne è prova la generale soddisfazione sentita tanto in Italia che in Francia. Si può inoltre ritenere che i rispettivi parlamenti approverranno gli accordi già sanciti dai due gabinetti.

Non sono noti, nei dettagli, i termini della convenzione; ogni giudizio a priori riescirebbe pertanto imperfetto. Da quanto sappiamo però si può dedurne che per l'Italia non è un brillante affare (i vini eccettuati forse!) dal lato della economia. Dal lato finanziario però giova a noi immensamente ed avrà favorevoli conseguenze. Il mercato tedesco da tempo non poteva più portare avanti il fardello dei nostri debiti consolidati e ferroviari; giornalmente la Germania vendeva partite considerevoli sui nostri mercati facendo incrudire l'aggio in modo inquietante. La cosa doveva portare a qualche crisi, in epoca più o meno lontana. L'intervento del mercato francese, ricco sempre di mezzi effettivi, salva ora la posizione. La Borsa di Parigi appena appreso la nuova, s'è messo a comperare carte italiane con quella foga e slancio che non conosce difficoltà.

In una settimana il nostro 5 % è salito da 92 1/4 a 95 1/4 %, e le Meridionali, lasciate a 674 (oro) toccarono il 691.

Noi pensiamo che un'èra novella si schiude all'attività finanziaria del nostro paese. Tener dietro con attenzione al mercato finanziario di Parigi vuol dire preparare una buona messe di utili affari.

Noi consigliamo i nostri numerosi amici a non stare colle mani alla cintola.

Dovremmo parlare in questa nostra rivista dell'Esposizione finanziaria, parto davvero infelice di due mediocrità. L'impressione generale è stata sfavorevole, e noi siamo perfettamente di questo avviso. Dicemmo sabato scorso che il punto debole del Gabinetto era la finanza; oggi pensiamo che il Presidente del Consiglio butterà a mare.... quei due colleghi.

Parigi, intento all'aumento, non ha dato peso all'esposizione; in Italia invece, ha operato quale doccia fredda sulle Borse.

La chiusura giunge

Rend. 5 %	Milano 101.40	cont. s. s.	100.1/4
» »	Parigi 94.75	» »	92.1/4

Ferme le obbligazioni tutte e ricercate.

Il mercato delle Azioni molto agitato. Dapprima gli sbalzi sulle Azioni Terni, che da 1200 salirono a 1320 per ricadere a 1020, poi le oscillazioni sulla Rendita e titoli ferroviari, hanno finito per destare serie apprensioni per l'imminente liquidazione. Da qui vendite più o meno volontarie e forzate, vere esecuzioni che crearono sbalzi da 50 a 60 lire sui titoli, come s'ebbe colla Banca d'Italia. Sistemata la liquidazione senza grossi guai noi prevediamo una forte ripresa.

Azioni	Ferr. Merid. 738	contro	s. s.	732
id.	Mediterranee 538	»	»	532
id.	Banca Italia 951	»	»	940
id.	Coton. Cantoni 418	»	»	420
id.	» Venez. 200	»	»	200
id.	Lanif. Rossi 1440	»	»	1450
id.	Edison 405	»	»	408
id.	Acc. Terni 1080	»	»	1320
id.	Rubattino 438	»	»	437

Spagna. Mercato nel fondo fermo colle solite immancabili oscillazioni. Lasciato a 42 % si spinse a 42 3/4 e chiude a 42 % nuovamente. Aggio a 40 %. La fine del mese ha poi una speciale importanza perchè la posizione di piazza si collega coi premi, di cui si fanno larghissime trattazioni.

Di questo titolo ripetiamo; attendere.

Il nostro cambio. Da 108 1/2 a 106.85 chiude a 107. L'avvenire? Riteniamo sarà per il ribasso fino al 5 % circa. L'arbitraggio sulla nostra Rendita va allargandosi su tutti i mercati e questo sarà l'unica ragione che migliorerà la valuta.

Francia	107.—	contro s. s.	108.45
Germania	132.1/2	»	134.1/2
Londra	27.08	»	27.47
Austria	224.1/2	»	228.—

Il danaro a buone condizioni. Sono sempre gli affari che scarseggiano. E pensare che in Friuli si *creano* banche ogni secondo giorno, senza preoccuparsi della materia scontabile! Allegri!

G. M.

Banda del 17° Fanteria

Programma dei pezzi che la Banda eseguirà domani 27 novembre dalle ore 15 alle 16 1[2 in Piazza Vitt. Eman:

1. Sinfonia «La Schiava Saracena» — Mercadante
2. Fantasia sull'op. «Mignon» — Thomas
3. a) «Preludio Cantata a Donizetti» — Ponchielli; b) «Serenata» — Schubert; c) «Ma belle qui danse» — Van Westerhout
4. La notte di Valpurgis Parte I Atto 5 «Faust» — Gounod
5. Valzer dall'operetta «Les Cloches de Corneville» — Planquette

Ospitale civile di Udine

ed Istituti annessi Commissaria Piani in Lovaria e Manicomio succursale in Ribis di Reana

Avviso

Chiunque intendesse di concorrere alla *Fornitura di circa 300 Ettolitri di vino di tipo unico*, occorrente per l'anno 1899, al Pio Luogo ed Istituti annessi, è invitato a presentare presso questa Segreteria campioni e prezzi, prima delle ore 12 meridiane del giorno *7 dicembre p. v.*

L'Amministrazione, previa elimina di quei campioni che non rispondessero ai requisiti di cui l'articolo 3 del Capitolato, e sentito il parere del personale sanitario, farà la scelta con riguardo al prezzo relativo. Sul prezzo e campione prescelto verrà indetta una privata licitazione fra tutti coloro che depositarono campioni o si farà luogo a trattative private, in conformità all'autorizzazione che sarà concessa dall'On: Giunta Provinciale Amministrativa.

I campioni sigillati dovranno essere presentati in duplo per ogni qualità di vino offerta.

Le spese tutte inerenti alla fornitura staranno a carico del fornitore.

Il Capitolato Normale è ostensibile presso l'Ufficio di Segreteria.

Udine, 25 novembre 1898.

Il vice-presidente

Luigi fu M. Bardusco

Fermento?

Ci si assicura che nell'eventualità della chiusura della fabbrica zolfanelli M. Coccolo, per il minacciato aumento della tassa, seguendo l'esempio di altre fabbriche congeneri, si voglia suscitare un'agitazione nell'elemento operaio e ci si aggiunge che l'Autorità ne sarebbe già avvisata e prenderebbe severi provvedimenti contro i sobillatori od istigatori. Finora a noi nulla consta di chiusura della fabbrica Coccolo e quindi non possiamo neanche pronunciarci in argomento.

Muratore molesto

Iersera le guardie di città arrestarono alla stazione ferroviaria il muratore Francesco Valent fu Sebastiano di Amaro perchè, ubbriaco, molestava i viaggiatori e perchè venne trovato in possesso di una roncola ed oltraggiò gli agenti.

Fiera di S. Caterina

Giorno 25. Per le continue e dirotte pioggie il giorno 24 l'area del mercato restò affatto deserta. Il secondo giorno l'acqua cadde ad intermitenza, e dai vicini paesi giunsero pochi animali, in complesso 416 capi bovini.

Si contarono: 56 buoi, 250 vacche, 60 vitelli sopra l'anno e 150 sotto l'anno.

Andarono venduti circa: 8 paia di buoi 140 vacche, 40 vitelli sopra l'anno e 90 sotto.

Si notarono i seguenti prezzi:

Buoi nostrani: da L. 585 a 1080, slavi da L. 450 a 600; vacche nostrane da L. 110 a 365 slave da L. 40 a 152; vitelli sopra l'anno da L. 115 a 270, sotto da L. 40 a 175

—

Circa 150 cavalli e 9 asini. Venduti 10 cavalli a L. 3, 7, 11, 16, 21, 25, 30, 35, 60 e 80; asini 3 a L. 12, 20 e 40.

Un lampadario

in ferro battuto e che fu premiato all'Esposizione di Torino venne esposto nella grande vetrina del negozio Verza in Mercatovecchio ed è lavoro veramente artistico e pregevole dell'operaio Giuseppe Nigris. Il quale è tanto più degno del massimo elogio, poichè occupato com'è in lavoro lungo e faticoso alle Ferriere, sa trovare il tempo da dedicare ad opere che fanno onore alla sua attività, al suo buon gusto ed alla sua intelligenza artistica.

Cartelli... ingiuriosi

Questa notte furono attaccati sui muri della città una trentina di cartelli... ingiuriosi all'indirizzo di un funzionario pubblico e della sua Autorità superiore. Noi certamente non approviamo codesto sistema di denigrazione per parte di individui che lavorano al buio.

A noi piace sempre ed in tutte le cose la luce piena e meridiana.

Ciclisti questa è per voi!

Prima di fare qualsiasi acquisto di berrette per la prossima stagione invernale ricordatevi di visitare il fornitissimo negozio di capelli d'Agostino (in via Cavour) ove ne troverete per tutti i gusti e le *ultime novità*.

Ferite accidentali

Ricorsero all'Ospitale: Francesco Piani di Angelo d'anni 44 da Paderno, operaio, per ferita all'indice medio della mano destra con asportazione della seconda e terza falange dell'anulare, guaribile in giorni 18; Giacomo Floreati di Giovanni d'anni 8 per ferita alla mano sinistra guaribile in giorni sei; Ilario Pellessoni d'anni 9 per ferita al torace sinistro guaribile in giorni otto; Angelo Feruglio di Domenico d'anni 31 da Paderno per ferita al braccio destro, guaribile in giorni otto; Giovanni Valoppi di Giuseppe, agente di cambio, di Udine, per ferita alla mano sinistra, guaribile in giorni dieci; tutte ferite riportate accidentalmente.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Stassera il cav. Gustavo Salvini darà un nuovo saggio della eccezionale potenza tragica della sua grande arte, nel dramma *Oreste* di Vittorio Alfieri.

La splendida tragedia del grande astigiano è da oltre 40 che non si rappresenta nella nostra città.

E' facile prevedere un teatro bellissimo ed un nuovo trionfo per il cav. Salvini.

Seguirà la farsa *Atteone l'infanticida*.

Domani penultima rappresentazione con il dramma storico *La vendetta d'un buffone* dall'inglese.

Lunedì ultima rappresentazione con il *Kean* di Dumas (padre).

CRONACA GIUDIZIARIA

Contrabbando

Francesco Donati di Giovanni, d'anni 28, nato a Togliano e domiciliato a Grupignano, imputato di contrabbando, venne condannato ad anni 2 e mesi 6 di detenzione, alla multa di lire 91, ai un anno di vigilanza e nelle spese.

— Luigi Sauor di Canebola, imputato di contrabbando, fu condannato alla multa di lire 301, a mesi 25 di detenzione, ad un anno di vigilanza e nelle spese.

Furto

Giacomo Smoch di Giuseppe per furto qualificato e semplice continuato, venne condannato alla reclusione per mesi 4 e giorni diecisette e ai accessori.

Corte d'Appello di Venezia

Maltrattamenti

Amalia Cecconi di anni 27, e Maria Di Bernardo di anni 62, madre e figlia, furono processate dal Tribunale di Tolmezzo per maltrattamenti continuati a danno dei figliastri della Amalia Cecconi.

Il Tribunale dichiarò non luogo a procedimento per la Di Bernardo per non avere commesso il reato e condannò la Cecconi a mesi due di detenzione per abuso nei mezzi di correzione.

Appellò il P. M. perchè fosse ritenuto per tutte e due il reato di maltrattamenti, ma la Corte respinse l'appello del P. M.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Salvadori Beltrame Luigia: Dal Dal Antonio L. 1.

Griffaldi Anna Rosa vedova Asquini di S. Daniele: Galvani Andrea di Udine L. 2, Feruglio avv. Angelo 1, Marangoni Luigi 1.

Grossi Felicita n. Burelli: Cozzi Luigi di Codroipo 1.

—

Offerte all'associazione «Scuola e Famiglia» in morte di:

Maria Mazzini: F.lli Muliparis L. 1.

Simone Gentilli: F.lli Mulinaris L. 1.

Una scoperta preziosissima

Un manoscritto di Galileo Galilei

Si ha da Roma 24:

Il sotto bibliotecario della Biblioteca del Vaticano, Cozzaluzzi, rinvenne un testo autografo, che contiene un trattato sul flusso e il riflesso del mare ove si legge: «Scritto in Roma dal giardino De Medici 1616 da Galileo Galilei matematico del serenissimo Granduca di Toscana.» L'autografo preziosissimo era finora ignoto.

LIBRI E GIORNALI

Emporium

Rivista di letteratura ed arte, Bergamo, il fascicolo di novembre contiene:

Artisti contemporanei: Telemaco Signorini, Vittorio Pica (con 22 illustrazioni).

Arte antica: Vincenzo Foppa e le pitture della cappella di S. Pietro martire a Milano, Luca Beltrami (con 12 illustrazioni).

Archeologia: L'Isola di Cipro e il Museo Metropolitano di Nuova York, A. G. (con 22 illustrazioni).

Teatro contemporaneo: La rappresentazione di «Dejanira» A. Bézière, A. Demeure de Beaumont (con 22 illustrazioni.)

I sussidi della Psico-patologia nell'insegnamento dell'Anatomia artistica, G. Antonini (con 11 illustrazioni).

Miscellanea: *Il Battisterio di Bergamo* (con 1 illustrazione). — *Necrologio.*

La Giustizia

organo degli interessi del ceto legale in Italia, diretto dall'avv. Vito Luciani.

Direzione e amministrazione via Corso 18. E' uscito il n. 47 anno X del 24-25 novembre 1898.

E' un ottimo giornale giuridico che si pubblica in Roma ogni mercoledì.

Telegrammi

L'accordo commerciale italo-francese innanzi alla Camera

Parigi, 25. — Il ministro degli esteri, Delcassè, presenta il progetto che approva il trattato commerciale italo-francese.

Il progetto si compone d'un solo articolo autorizzante il governo a ratificare il trattato.

La relazione colla esposizione dei motivi che indussero alla convenzione si redigerà ulteriormente.

Il progetto fu rinviato alla Commissione doganale.

Il progetto di legge che ratifica l'accordo italo-francese fu firmato stamane dal presidente Faure, nel consiglio dei ministri, all'Eliseo.

Un ultimo tentativo del sultano

Costantinopoli, 25. — Il sultano inviò allo czar Nicolò un telegramma in cui dice che la notizia dell'invio del principe Giorgio a Creta ha fatto in lui e nel suo popolo, l'impressione più dolorosa. Il sultano confida nella cordiale amicizia dello czar il quale prima e dopo la guerra greco turca, gli aveva promesso di tutelare i suoi diritti ed i suoi interessi. Questa promessa è per il sultano una specie di garanzia che lo czar accorderà l'appoggio alla Turchia, liberandola dagli imbarazzi d'una situazione penosissima. Lo czar obbligherà il sultano a riconoscenza imperitura se impedirà l'invio del principe Giorgio a Creta in qualsiasi qualità le potenze ve lo mandino. Il sultano riguarderà l'intervento dello czar come un'alta prova di amicizia e di benevolenza; spera che lo czar gli darà una risposta benevola.

Londra 25. — Il *Times* ha da Atene: La questione della bandiera a Creta fu regolata a favore del Sultano, il cui vessillo sventolerà a Candia ed a La Canea.

Atene 25. — I ministri di Russia, Francia, Inghilterra ed Italia si recheranno domani alla Reggia, per annunziare ufficialmente la nomina del principe Giorgio a governatore di Creta. Il principe partirà quanto prima.

Bollettino di Borsa

Udine, 26 novembre 1898

	25 nov.	26 nov.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	101.40	101.35
» fine mese	101.50	101 45
detta 4 1/2 »	108.—	108.50
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	99.—	99.75
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup	330.—	331.—
» Italiane 3 %	322.—	322 —
Fondiaria d'Italia 4 %	508.—	509.—
» » » 4 1/2	516.—	520.—
» Banco Napoli 5 %	456.—	456.—
Ferrovia Udine-Pontebba	477.—	480.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	532 —	522.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	950.—	958.—
» di Udine	135.—	135.—
» Popolare Friulana	135.—	135.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1350.—	1350.—
» Veneto	200.—	200.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	738.—	738.—
» » Mediterranee	537.—	538 —
Cambi e Valute		
Francia chequè	106.85	107.—
Germania »	132 25	132.50
Londra	27.05	27.09
Austria - Banconote	2.24 —	224 50
Corone in oro	1.12.—	112.—
Napoleoni	21.30	21 36
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	94.85	92.70
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 26 novembre 107.—

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO gerente responsabile

Udine 1898 — Tipografia G. B. Doretti